COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

VI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Nuova anticipazione in lire 40 miliardi a favore del « Fondo di rotazione » di cui al Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione. (252) 55

PRESIDENTE 55, 56, 59
AVOLIO 55, 56
MICELI 56, 57, 59
VETRONE 56
GRIFONE 56, 57
AIMI 56, 59
RIVERA 56
FRANZO, *Relatore* 57
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 58
BIANCO 59
TRUZZI 59

La seduta comincia alle 9,25.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuova anticipazione di lire 40 miliardi a favore del « Fondo di rotazione » di cui al Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione (252).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, già iniziata nella seduta del 20 ottobre, del disegno di legge: Nuova anticipazione di lire 40 miliardi a favore del « Fondo di rotazione » di cui al capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione (252).

AVOLIO. Desidero fare alcune considerazioni di carattere generale sulla legge del 1952, dopo cinque anni di applicazione ed in vista dell'approvazione di questo provvedimento che stanzia altri 40 miliardi a favore del Fondo di rotazione previsto dalla legge stessa.

Una parte di queste considerazioni è già stata fatta in realtà da onorevoli colleghi di vari settori; per parte mia desidero soprattutto rilevare come la legge n. 949 abbia sostanzialmente seguito la tendenza generale che si manifesta nell'economia agricola italiana, che non tende ad operare un accorciamento delle distanze che separano il Nord dal Sud, ma insiste, invece, soprattutto in taluni settori come quello delle macchine agricole e della irrigazione, nell'aumentare ulteriormente le distanze africane che separano queste nostre regioni.

Ritengo quindi che la nostra Commissione, nell'accingersi ad esaminare il provvedimento, non possa prescindere da questa considerazione, e debba fare uno sforzo per cercare di indirizzare l'ulteriore applicazione di questa legge nel senso di correggerne i difetti di tendenza. Occorre, in concreto, poter destinare una maggior parte dei fondi specificamente al Mezzogiorno per stimolare il processo di omogeneizzazione generale dell'agricoltura nazionale, caratterizzata ancora da un Nord altamente progredito, e che può stare alla pari con le Nazioni più civili, da un Sud arretrato.

Ma vi è un'altra considerazione, già affacciata da onorevoli colleghi di altri settori: il

« Fondo di rotazione » ha operato, secondo i dati a nostra disposizione, prevalentemente nel settore della meccanizzazione, e questo per evidenti ragioni facili a comprendersi. Riteniamo che sia nostro dovere, perciò, far sì che venga svolta parallelamente un'azione concorde da parte del Governo e del Parlamento per ottenere una riduzione generale e consistente nel prezzo delle macchine agricole: non possiamo accettare l'idea di regalare miliardi ai monopoli industriali in forza di leggi emanate dal potere legislativo per favorire l'agricoltura.

Insistiamo dunque sui due concetti già esposti: 1°) necessità che la legge operi maggiormente a favore delle regioni meridionali; 2°) azione concorde del Governo e del Parlamento perché il prezzo di acquisto delle macchine per l'agricoltura sia portato ad un livello tale che l'applicazione della legge torni prevalentemente a beneficio degli agricoltori.

E potremmo ben citare dei dati a sostegno delle nostre tesi, tratti da un recente volume dell'Istituto nazionale di economia agraria. Da essi appare, per esempio, che le macchine operatrici semoventi sono concentrate per l'85 per cento nel Nord, e il 7,7 per cento nel centro Italia mentre figurano per appena 297 unità nel Sud e per 174 unità nelle Isole. Nel 1957 il settore delle macchine agricole ha subìto un ulteriore assestamento che praticamente ha consolidato queste differenze. Esaminando l'evoluzione della dotazione delle macchine agricole dal 1952, data di entrata in vigore della legge, al 1957, vediamo per esempio che le trattrici nel Nord sono aumentate di 73.642 unità (da 57.808 nel 1952 a 131.450 nel 1957) nel Centro Italia di 15.457 unità (da 12.228 a 27.685), nel Sud di 12 mila unità circa e di sole 3.500 unità nelle Isole.

E veniamo ora a qualche considerazione di ordine pratico sul regolamento della legge. Come è noto, il regolamento emanato per la esecuzione della legge prescrive all'articolo 5 che le domande debbano essere accolte seguendo una certa graduatoria che vede al primo posto i coltivatori diretti. Tuttavia il precedente articolo 4 del regolamento, ponendo a carico dell'Istituto concedente tutti i rischi dell'operazione, rende praticamente nullo il disposto dell'articolo 5 in quanto logicamente l'Istituto crea praticamente un'altra graduatoria in testa alla quale stanno coloro che sono in grado di dare le maggiori garanzie; e costoro non sono quasi mai i piccoli coltivatori.

La questione delle garanzie è estremamente importante e io penso che la si possa risolvere se lo Stato si assume almeno una parte dei rischi.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dall'onorevole Avolio attraverso quali strumenti egli intende rendere concreta ed operante questa garanzia dello Stato che vorrebbe introdurre nella legge.

AVOLIO. Tutto quanto ho suggerito in materia verrà concretizzato in un emendamento che presenterò al momento opportuno; se dovessi spiegare ora il meccanismo che intendiamo adottare impegnerei eccessivamente, temo, la pazienza degli onorevoli colleghi.

MICELI. Mi permetto di rammentare all'onorevole Presidente, che non può averlo dimenticato, che esistano già due precedenti in materia di garanzia dello Stato: e si trovano, precisamente, nella legge sulla montagna e nella legge per la piccola proprietà contadina. Non si tratta, quindi di una innovazione rivoluzionaria.

VETRONE. Esiste, però, anche un altro sistema di garanzia, ed è quello contemplato nella legge sulla olivicoltura.

GRIFONE. Vorrei conoscere, signor Presidente, il pensiero dell'onorevole Aimi; mi è stato riferito, difatti, che nella scorsa seduta (io ero purtroppo assente) egli aveva preannunziato la presentazione di una proposta di sospensiva per condizionare l'approvazione del provvedimento al raggiungimento di precisi accordi, intesi ad ottenere una riduzione del prezzo delle macchine agricole.

AIMI. Non ho alcuna difficoltà ad esporre il mio pensiero all'onorevole Grifone ed alla Commissione, tanto più che mi si offre anche, in questo modo, l'opportunità di chiarire alcuni malintesi: è evidente che la mia richiesta aveva un carattere dimostrativo; io intendevo solo esercitare la dovuta pressione sugli organi interessati mentre mi era, e mi è estraneo l'intento (che erroneamente mi è stato attribuito) di attaccare il cosiddetto monopolio industriale delle macchine agricole; anche perché per me il problema si profila in un contesto più vasto che comprende anche il problema degli alti salari della manodopera industriale rispetto a quella agricola, i problemi tariffari, ecc.

RIVERA. Anche per solo scrupolo di coscienza vorrei fare una dichiarazione, che corrisponde a tante altre dichiarazioni già fatte da me in passato.

Essa è di carattere generale, anche se l'occasione mi è offerta dal titolo di questo disegno di legge, ed è la seguente: tutti questi interventi statali contano ben poco agli effetti dello scopo che dichiarano di prefiggersi, per-

ché si oppone ad essi tutta una legislazione di « scoraggiamento », che induce il capitale a fuggire dalle nostre imprese; e tutta una impalcatura burocratica ministeriale che agisce anche essa in questo senso. È l'indirizzo generale della nostra politica agricola che è sbagliato, perché esso sta impoverendo il Paese. Quindi anche in occasione della discussione di questo disegno di legge sento il dovere di ripetere la mia richiesta di un cambiamento nell'indirizzo generale della politica economica del Paese, anche se so fin da ora che le mie sono parole buttate al vento.

FRANZO, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sono premurato di annotare gli argomenti presentati dagli onorevoli colleghi di ogni parte politica nei loro interventi, ma, lo confesso, non ho tuttavia avuto ancora il tempo materiale per coordinarli e sintetizzarli. Comunque, mi pare che le argomentazioni dell'onorevole Miceli e dell'onorevole Avolio si possano concretare in due o tre considerazioni essenziali, che comincerò con l'esaminare subito.

Per quanto riguarda il rilievo che è stato fatto circa il diverso modo e conseguentemente la diversa misura con cui questa legge ha finora operato, rispettivamente nel nord, nel centro e nel sud Italia, nulla da obiettare da parte mia.

Ma ciò è accaduto non per colpa della legge o degli organismi preposti alla sua applicazione bensì a causa delle differenti situazioni di fatto esistenti nelle diverse regioni del territorio nazionale.

Perciò io, personalmente, sono contrario nel modo più assoluto a che siano fatte ancora nuove leggi discriminatorie. Vale a dire leggi tendenti a favorire questa o quella zona. Nel presente caso abbiamo davanti a noi una legge che opera in tre settori ben distinti: meccanizzazione agricola, impianti per l'irrigazione e costruzioni rurali.

Ebbene, come abbiamo visto praticamente, la legge ha operato positivamente ovunque. Sono convinto, infatti, che anche nel centro e nel Mezzogiorno d'Italia tutte le domande presentate sono state regolarmente accolte. Ora, però, qui si tratta di una legge che stimola l'iniziativa privata, ma soltanto fino ad un certo punto e bisogna in ogni caso lasciare alle libere forze economiche operanti nel paese l'assunzione in pieno di questa iniziativa. Dove non c'è iniziativa e possibilità e convenienza di accedere al « Fondo », è inutile introdurre degli stimoli meccanici che non produrrebbero nessun effetto. Chi non ha interesse a servirsi di questa legge non se ne servirà, anche se somme particolari verranno destinate appositamente ad una determinata zona.

I dati presentati li conosciamo anche noi. Indubbiamente c'è stata una maggiore meccanizzazione nel nord rispetto al centro e al sud d'Italia. C'è sempre stata questa differenza e, purtroppo, ci sarà sempre

GRIFONE. Purtroppo? Non credo.

MICELI. Il solito ritornello: ricchi e poveri!

FRANZO, *Relatore*. Per quanto riguarda il problema della riduzione dei prezzi, sollevato anche dall'onorevole Aimi, io chiedo qui agli onorevoli colleghi che rappresentano la nostra Commissione in seno alla Commissione interparlamentare per la riduzione delle tariffe doganali, che sono l'onorevole Presidente Germani e l'onorevole Marenghi, quando pensano che detta commissione possa venir convocata. Mi risulta infatti che quanto prima questo problema dovrà essere affrontato in quella sede, che è la sede più competente e più idonea.

Si nutrono poi, ho sentito, alcuni dubbi perché, si afferma, la legge favorisce il settore delle macchine di costruzione italiana. Ricordo in proposito che non era esattamente questo il fine cui tendeva la legge e difatti il testo originario presentato a suo tempo alla Camera non conteneva la disposizione che impegna coloro che usufruiscono del Fondo a servirsi sul mercato italiano; il Governo, quando presentò il testo in parola non pensava di fare una distinzione tra macchine italiane e macchine straniere. È stata in seguito la stessa Camera che giustamente, secondo me, per favorire il lavoro italiano, ha proposto che questo contributo, questi vantaggi, fossero riservati alle macchine di costruzione nazionale.

Tuttavia, con l'attuazione del M.E.C., ci troveremo di fronte a industrie straniere che diranno: perché volete favorire soltanto le vostre industrie nazionali? E il problema, infatti, è già sul tappeto presso il G.A.T.T. che si riunisce a Ginevra e che ha competenza specifica su queste questioni. Mi risulta in ogni caso che questo problema è già stato affacciato.

Per quanto concerne gli articoli 4 e 5 della legge e il loro presunto contrasto, non direi che esso esista. Tuttavia siamo tutti preoccupati della ricorrente difficoltà delle garanzie. All'onorevole Avolio, forse nuovo ai lavori di questa nostra Commissione, non posso fare a meno di dire che già nella precedente legislatura ne abbiamo discusso, e più volte.

Personalmente, di fronte a questa difficoltà, debbo dire che sono favorevole alla costituzione di un fondo di garanzia. Non so però se la nostra opinione, o la mia personale nel presente caso, collimi con quella dell'onorevole Avolio, il quale parla di garanzia dello Stato. Ora, è vero che la legge sulla montagna concede la garanzia per il 75 per cento da parte dello Stato ma tuttavia è noto che in certi settori questa garanzia non opera affatto perché spetta sempre alle banche o ai vari istituti di credito la decisione discrezionale di dare o non dare il danaro.

Quindi, sarebbe meglio costituire un fondo utilizzando la cifra stanziata con questa legge.

Per quanto riguarda poi l'applicazione dei beneficî della legge alla categoria dei coltivatori diretti, e la conseguente necessità di dare una definizione almeno stabile delle figure di coltivatore diretto, dirò che sono ovviamente favorevole ad utilizzare la stessa definizione introdotta, su mia proposta, nella legge sulle sementi selezionate che abbiamo pochi giorni fa approvato.

L'onorevole Miceli propone, poi, addirittura, che questa legge operi soltanto per le piccole e medie aziende escludendo in via assoluta le grandi.

È questa una impostazione che io non posso accettare perché troppo discriminatoria. Noi qui cerchiamo di fare una legge per potenziare la meccanizzazione agricola, non dimentichiamolo. Inoltre ritengo che, in parte almeno, la finalità cui si riferisce l'onorevole Miceli si potrebbe egualmente conseguire qualora noi pervenissimo alla costituzione del fondo di garanzia, perché in tal caso l'articolo 5, che parla di priorità alle piccole aziende, diventerebbe concretamente operante e non vi sarebbero più molte disponibilità per le grandi aziende.

Ovviamente, io respingo nel modo più reciso l'impostazione, aprioristicamente negativa, data poc'anzi dall'onorevole Rivera nel suo giudizio in ordine non soltanto a questa legge, ma a tutte le leggi analoghe, e tendente a dimostrare che esse non corrispondono a buoni e sani criteri.

E non è nemmeno vero, come alcuni vorrebbero, che questa legge, agevolando la meccanizzazione, espelle i lavoratori dalla campagna. C'è in proposito una vecchia teoria economica sempre valida: è vero che ai salariati e agli avventizi può derivare una diminuzione delle possibilità di lavoro a seguito della meccanizzazione, ma è anche vero che quest'ultima crea i presupposti per un ulteriore sviluppo dell'agricoltura, e quindi conduce ad una serie di interventi di manovalanza, di salariato e così via e comporta quindi, in definitiva, un incremento dell'occupazione.

Sono state anche sollevate delle critiche in ordine al problema del numero degli anni per il rientro, diciamo così, dei mutui. Ora, questa considerazione io la ritengo valida, ma solo fino ad un certo punto perché è vero che se noi potessimo allargare i termini di rientro del Fondo avremmo indubbiamente maggior respiro, però c'è un fatto: questo è un Fondo di rotazione ed ha a sua disposizione tanto più danaro quanto più facilmente il danaro prestato viene recuperato.

Comunque su questo punto, che io ritengo vada in ogni caso esaminato a fondo, penso che si debba riflettere e gradirei, anzi, sentire al riguardo il parere del Governo.

E per finire approfitto della presenza dell'onorevole Sottosegretario all'agricoltura per prospettare io stesso la questione delle macchine per la risicoltura.

Si è detto che questa legge favorisce in prevalenza il settore della meccanizzazione, ma non credo che dal lato tecnico noi possiamo dirci all'avanguardia in questo campo. Per esempio nel settore risicolo (Vercelli) si sta faticosamente affrontando il problema di trovare delle macchine idonee al trapianto del riso e debbo ammettere che quelle italiane non rispondono allo scopo. Vorrei pertanto chiedere all'onorevole ministro per l'agricoltura di presentare una legge speciale per favorire i centri di meccanizzazione agraria in certi specifici settori, in modo che essi siano in grado di dare dei premi agli inventori e ai piccoli artigiani che si impegnino nella costruzione di macchine idonee allo scopo. I dieci milioni stanziati nel bilancio dell'agricoltura per la meccanizzazione sono assolutamente inadeguati ai bisogni odierni.

Ritengo così di aver risposto, anche se in modo frammentario, dato che mi è mancato materialmente il tempo di riordinare organicamente i vari argomenti, agli interventi di tutti gli onorevoli colleghi.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Devo comunicare alla Commissione che il Ministro Ferrari Aggradi non ha potuto partecipare alla seduta odierna per precedenti improrogabili impegni; tuttavia egli mi ha pregato di esprimere il suo vivo desiderio di avere parte attiva nella discussione di questo provvedimento; pertanto egli si rimette alla Commissione ed al Presidente Germani per la fissa-

zione di un'altra seduta destinata a proseguire l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ritengo che la prossima seduta possa essere quella di venerdì 31 ottobre.

BIANCO. Faccio presente che venerdì la discussione e la votazione dei bilanci impegneranno i deputati in Aula.

MICELI. Sottolineo l'esatta affermazione dell'onorevole Bianco; aggiungo inoltre, da parte mia, che poiché su talune questioni connesse alla legge non sarà difficile, forse, trovare un accordo, purché ci sia la buona volontà reciproca, è opportuno che si dedichi a questo problema una seduta che non subisca la concorrenza della discussione in Aula.

AIMI. Mi chiedo se la Commissione non possa riunirsi nel pomeriggio di giovedì 30 ottobre.

PRESIDENTE. Faccio notare all'onorevole Aimi che la disciplina dei lavori parlamentari è tale, in questo periodo, da escludere la sua ipotesi.

TRUZZI. Sono anch'io d'accordo con l'onorevole Miceli nel senso che si può e si deve cercare un accordo sulla garanzia per il credito agrario.

PRESIDENTE. Considerate le indicazioni provenienti da varie parti della Commissione, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta da fissarsi nel periodo successivo alla discussione dei bilanci.

La seduta termina alle 10,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI